



■ Per la prima volta nelle quindici regioni a statuto ordinario, dove si vota oggi, il presidente della giunta viene eletto direttamente dai cittadini, come il sindaco. Nessun ballottaggio, però: vince chi prende più voti. Attenzione! Si vota solo nella giornata di oggi, dalle 7 alle 22. Lo spoglio delle schede comincerà subito dopo la chiusura dei seggi: in nottata, dunque, i primi risultati, quelli essenziali, sui presidenti. UNA SOLA SCHEDA. È di colore verde e divisa in due parti. Su quella di sinistra c'è il contrassegno

REGIONALI

Oggi alle urne dalle 7 alle 22 Ecco tutte le regole del voto

di ciascuna lista provinciale con una riga riservata all'eventuale indicazione (nome e cognome, o solo cognome) di una preferenza, una sola, per un candidato-consigliere. Sulla parte destra ci sono i nomi dei candidati-presidenti con a fianco la lista regionale collegata: il cosiddetto listino (bloccato, quindi non va segnata preferenza) che costituisce un «premio» di consiglieri che

assicurano al presidente e alla coalizione vincenti la maggioranza in consiglio, e quindi la stabilità. Il nuovo sistema elettorale consente quattro modi di esprimere il voto. Vediamoli. 1. SOLO IL PRESIDENTE. L'elettore può mettere una croce solo sul nome del candidato-presidente prescelto (parte destra della scheda). In questo caso il voto viene attribuito solo alla lista re-

gionale a lui collegata, e non anche ad una delle liste provinciali e relativi candidati. 2. SOLO IL PARTITO. L'elettore può votare, nella parte sinistra della scheda, solo il simbolo del partito preferito, e può esprimere (accanto, sulla riga prevista) una preferenza scrivendone nome e cognome o solo il cognome. In questo caso il voto si estende automaticamente al candidato-presidente appoggiato dal partito votato, e al suo «listino». 3. IL VOTO MULTIPLO. Si vota il candidato-presidente preferito (parte destra della scheda) e si vota anche una delle liste provinciali (parte

sinistra della scheda) che lo appoggiano, scrivendo accanto l'eventuale preferenza. È una forma più esplicita di espressione del voto uniforme. 4. IL VOTO DISGIUNTO. È possibile anche votare per un candidato-presidente schierato da una parte, e insieme votare per una lista provinciale (ed eventualmente per uno dei suoi candidati) di altro schieramento. È il cosiddetto voto disgiunto o separato, che soddisfa le esigenze di quegli elettori che apprezzano la persona di un candidato-presidente, ma non vogliono votare per il partito o i partiti che lo sostengono.

DS DI TRIESTE

«Nessuna visita di Haider, la giunta deve impegnarsi»

■ Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Roberto Antonione, comunicò formalmente per iscritto a Joerg Haider che una sua visita è sgradita e inopportuna, sia in forma pubblica che privata: lo ha chiesto il segretario della Federazione triestina dei Ds, Stelio Spadaro, che ha ribadito l'invito alla Giunta Regionale a ritirare il documento di solidarietà al leader austriaco, approvato il 2 febbraio scorso. Domani l'argomento sarà discusso in Consiglio Regionale.

Viaggia in rete l'indipendenza della Padania

E nel sito di Forza Italia i «moderati» azzurri scrivono: morte ai cattocomunisti

NATALIA LOMBARDO

ROMA La Lega ha rinunciato all'indipendenza della Padania per celebrare il matrimonio con il Polo? A giudicare dal contenuto del sito Internet, no. Per cominciare si può leggere il «Proclama di indipendenza della Padania» e del Parlamento del Nord si parla come se fosse dietro l'angolo: con il copyright «Lega Nord 2000» sono già pronte le Commissioni con relativi presidenti: in un trattatello, Gilberto Oneto e Giancarlo Pagliarini spiegano «50 buone ragioni per l'indipendenza del Nord: qua e là sventolano le bandiere e si vende pure un Cd Roma di iniziazione. Quello che fa impressione è l'autoreferenzialità: va bene che è un sito di partito, ma ogni cosa è declinata in padanese (o padanico?). È un mondo a parte, tanto è vero che in una cartina l'Italia è rappresentata dimezzata, censurata dalla cartina in giù: a Sud include solo Umbria e Toscana. Dalla Guardia Padana schierata a Pontida con elmi e scudi alla Alberto da Giussano, all'idilliaco quadretto della scuola Padana. Qui l'obiettivo è favorire l'espulsione dai programmi ufficiali della colonizzazione culturale del «regime», quindi si dovrà favorire «lo studio della lingua regionale e/o locale». E invece di mandare i figliuoli con gli scout o il Wwf meglio scegliere i campeggi degli «Orsetti Padani», per abituare subito i cuccioli nordisti a «pensare e vivere padano in tutta libertà».

mi cambierebbe solo per Silvio» all'ossessione del «pericolo rosso». E, per giunta, scrive un altro, «i comunisti sono drogati. Copulano senza briglie e vanno ai concerti nei centri sociali». Ma cosa succede lì lo sapete, dice, «un padre di famiglia è disperato: «Mia figlia una volta è andata in un centro sociale ed è tornata incinta». Guarda un po' che roba... I messaggi sono vagliati da un moderatore, come in ogni sito, ma chi ha provato a mandarne qualcuno del tipo «liberati da Berlusconi» se l'è visto censurato. Forbici più clementi, invece, con chi scrive: «caro Franco, fai come me: non stringere il C. tappalo».

Curioso, però, il risultato del quiz novità «Scegli il tuo governatore ideale». Il popolo di Berlusconi boccia il modello «imprenditore», scelto solo dall'11 per cento di chi ha risposto, e anche il «comunicatore» (17 per cento); al primo

ITALIA DIMEZZATA La cartina del Paese censurata Il Sud? Umbria e Toscana

posto c'è chi «semplifica i vincoli burocratici» (45 per cento), un 41 a chi «aiuta le piccole e medie imprese», 39 a chi «sostiene famiglia». Navigando nella rete «azzurra» Haider è criticato da qualcuno, ma da parecchi è ritenuto «una ventata di novità»; ma c'è chi dice che è «un politico che ha come unico difetto il non essere italiano».

Un particolare nel sito di Alleanza Nazionale: sotto il titolo Maggioritario, non si torna indietro, c'è una fessetta di Fini: «Chi è contro se la vedrà con i cittadini alle urne». Nulla di imprevedibile invece nel sito della Fiamma Tricolore di Rauti: dalla difesa dello Stato sociale alle cartoline pro Haider, dal sostegno del proporzionale alla tedesca all'avviso: «gli immigrati non salveranno i conti»; «i cattocomunisti occasionali rispondono scusandosi così: «Lo facciamo solo per i soldi. Ci pagano 1600 lire a manifesto». E anche il guidatore del camioncino, da parte sua,



L'abbraccio tra Roberto Formigoni e Umberto Bossi venerdì a conclusione della manifestazione di chiusura della campagna elettorale a Milano Bruno Ap

Immigrati «attaccini» per la Lega «Ci pagano 1600 lire a manifesto»

MILANO Le ultime ore dell'ultima notte di campagna elettorale a Milano hanno visto soliti attaccinaggi e insoliti incontri tra attaccini. Con loro manifesti di Martinazzoli sotto il braccio, militanti diessini di vecchio stampo si sono incontrati con un gruppo di extracomunitari che scendevano da un vecchio Fiorino portando manifesti del leghista Pro-sperini. Alla domanda retorica: non vi vergognate di fare propaganda a chi vuole sbattervi via dall'Italia, gli attaccini occasionali rispondevano scusandosi così: «Lo facciamo solo per i soldi. Ci pagano 1600 lire a manifesto». E anche il guidatore del camioncino, da parte sua,

mandava a quel paese il committente chiedendo soltanto di poter lavorare, visto che poi sarebbero passati i controlli. Altro incontro in una strada vicina: un tipo robusto con giacchetta di pelle e testa rasata si avvicinava con aria decisa ai diessini, dicendo: «Sono un mercenario, sono qua solo per i soldi. All'una vado in discoteca e potete fare quello che vi pare». E cominciava ad incollare manifesti di vari candidati del centro destra, un misto di forzisti, leghisti e «socialisti» alla De Micheli. Anche nelle vie del centro, nel pomeriggio di venerdì, dai postazioni sulle quali sventolavano le bandiere di An, venivano distribuiti da extraco-

munitari pacchi di volantini con le facce stampate di quegli stessi che vogliono chiudere le frontiere. Africani, asiatici e slavi lavoravano a pagamento contro i loro stessi interessi. E per gli ipocriti interessi di coloro secondo i quali i permessi di soggiorno vanno concessi solo a chi ha già casa e lavoro. Un tempo le ultime ore e gli ultimi spazi elettorali erano motivo di tensione tra militanti di opposte tendenze, ora sono arrivati i «mercenari» del Polo, che non vedono l'ora di sbarazzarsi del materiale a loro affidato. E la fine della militanza. E forse anche l'inizio pacifico e in-contrastabile della società interrazziale.

IL CASO

I radicali querelano Berlusconi e la Lega

ROMA La «proposta indecente» finisce in tribunale. Il mancato accordo elettorale tra Berlusconi, Pannella e Bonino avrà così anche i suoi strascichi penali. Dopo infatti la dura polemica che ha contrassegnato la campagna elettorale, dove alle accuse politiche si sono accompagnate pesanti allusioni personali, le due pagine che il «Corriere della Sera» ha dedicato al dibattito con Silvio Berlusconi sono state, per i radicali, la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Marco Pannella è sceso sul sentire di guerra ed ha dato mandato ai suoi legali di denunciare per diffamazione aggravata il leader del Polo Silvio Berlusconi, il direttore del quotidiano milanese Ferruccio De Bortoli e l'editore Cesare Romiti. A scatenare le ire di Pannella, la frase del leader del Polo, secondo il quale «ci fu una richiesta da parte loro (i radicali, ndr) che io giudicai assolutamente inaccettabile. E la trattativa si interruppe».

Ma non è solo questa frase ad aver provocato la querela. La lista Bonino, in un comunicato, spiega infatti che la denuncia parte non solo per il grande spazio che il quotidiano milanese ha dato a questa affermazione, ma per non aver tenuto conto, l'indomani «delle puntuali dichiarazioni di smentita degli interessati e senza garantire loro alcuna possibilità di replica».

La «proposta inaccettabile», per i lettori che non si sono appassionati alla telenovela Poloradicali, riguarderebbe la somma che Pannella avrebbe richiesto a Berlusconi (questa è la versione del cavaliere) per vendergli una parte di Radio radicale.

Anche Emma Bonino ha sporto querela. Ma lei ha deciso di trascinare in tribunale Umberto Bossi, i vertici della Lega e il quotidiano La Padania. «Ad ogni articolo della Padania, ad ogni volantino della Lega che gli elettori ci segnalano in tutto il Nord, ed anche rispetto alle affermazioni riportate dalle agenzie relative al comizio di Mestre, abbiamo provveduto a dare mandato ai nostri legali. Sicché anche Bossi, come il Corriere della Sera e l'Espresso saranno involontari finanziatori delle prossime campagne di libertà civili ed economiche che stiamo per affrontare», spiega in una nota la leader radicale. Che rende noto di aver denunciato tempo fa anche Eugenio Scalfari, e la prima udienza è fissata per il 26 giugno.

Poeti e scrittori per Martinazzoli presidente Montanelli in campo contro il «pactum sceleris» Polo-Lega

CARLO BRAMBILLA

MILANO Spenti i riflettori dei comizi di chiusura, l'infaticabile Roberto Formigoni, candidato presidente del Polo più Lega, non vuole proprio fermarsi pur di strappare immagini televisive fuori tempo massimo: così ieri si è presentato alla partenza della Stramilano professionisti, mentre questa mattina parteciperà in tutta e scarpette alla maratona amatoriale: «Penso che correrò per un'oretta». Diverso l'atteggiamento del candidato del centrosinistra Miro Martinazzoli. Per lui una giornata normale, trascorsa fra studio e famiglia a Brescia. E proprio a Martinazzoli autorevoli poeti, scrittori e intellettuali lombardi, a vario titolo, hanno manifestato il loro appoggio. Il poeta Mario Luzi: «Martinazzoli elimina la banalità e va al sodo dei problemi. Mi pare un motivo sufficiente per dargli cre-

dito». Il filosofo Emanuele Severino: «Non credo che in queste elezioni si tratti di scegliere tra il diavolo e l'acqua santa. Voto per Martinazzoli perché mi sembra che, in fin dei conti, non ci tenga troppo a vincere. Una virtù, questa, che ne porta con sé altre». La scrittrice Lalla Romano: «Mi dà l'impressione di una persona vera. In questo mondo tutto falso una persona vera è un'eccezione, un valore». Continua Giovanni Giudici: «La proposta Martinazzoli è una proposta per una società giusta perché cristiana, e cristiana perché democratica». Sullo stesso registro la dichiarazione del poeta Giovanni Raboni: «Capita raramente di poter votare per una persona che non solo politicamente rappresenta qualcosa che approviamo, ma che è di vera qualità intellettuale. Una vittoria o un'affermazione di questo centrosinistra potrebbe costituire un punto di svolta nel modo di concepire il centrosinistra

PUNTO DI SVOLTA Il valore di una affermazione del centrosinistra in Lombardia

in tutta Italia». Lapidaria la giornalista scrittrice Natalia Aspesi: «Lo voto perché non c'è un'altra possibilità: tutto il resto è baratro». Il poeta Maurizio Cucchi: «Martinazzoli è una persona integerrima: è indiscutibile il fatto che si debba puntare su di lui in questa circostanza». Chiude Patrizia Valduga: «Voto Martinazzoli perché è l'unico antidoto ai berlusconiani; perché ha programmi da attuare, non processi da eludere; perché ha l'eleganza e la malinconia delle persone colte e probe; perché la Lombardia non merita governi di lacché». Si tratta di dichiarazioni espresse e raccolte in occasione di una serata di letture di testi poetici a sostegno

di Martinazzoli e del centrosinistra svoltosi al teatro Franco Parenti di Milano. E a proposito di intellettuali, è giusto ricordare la posizione di Indro Montanelli espressa nella sua «stanza» sul Corriere della Sera di venerdì. Materia della riflessione il «pactum sceleris» fra Bossi e Berlusconi e i pericoli secessionisti. Così dopo aver difeso il Risorgimento, «unica pagina, o anche paginetta, dignitosa dopo capitoli, cioè secoli, di cordarie e servilismi...», Montanelli conclude: «...E dall'Italia dei miei sogni e speranze che non riesco, io, a secessionare. Ma non perdiamo i contatti con la concreta attualità. Temo che siamo di fronte a una di quelle scelte, che domani potrebbe anche pesare sulla nostra coscienza come un rimorso. Io non avrei voluto andare a votare. Ci andrò. Non per dire cosa voglio, ma per dire cosa "non" voglio. D'altronde sono cinquant'anni che voto così».

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786
CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000
CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000
A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA ** Tel. 0541/615196 - Tutta nuova - Vacanze familiari vicino mare, zona tranquilla, Solarium. Nel verde, tavoli all'aperto. Camere servizi, box doccia, balconi. Ascensore, parcheggio privato. Cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria, menù scelto, ottimi buffet. Sino 15/6 L. 43.000 - 16/30/6 e settembre L. 46.000 - luglio L. 56.000/58.000 - Speciale 1-5/8 L. 67.000 - 6-24/8 L. 73.000 - 25-31/8 L. 58.000 - Sconto bambini sino 50%.

VACANZE LIETE

PASQUA al mare - Rimini - Rivabella - Hotel Euomar - Tel. 0541/51027 - Direttamente mare - completamente riscaldato - confortevole - offerta speciale 3 giorni pensione completa L. 180.000.

